

Il filo della memoria

Che cosa dire ai dirigenti vecchi e nuovi della Tv dopo il film su Giorgio Perlasca, andato in onda in prima serata e visto da ben dodici milioni di telespettatori? Che, intanto, tutte le chiacchiere sull'audience non hanno nessun fondamento. Sembrerebbe, infatti, che solo gli spettacoli a base di comici (?), che fanno ridere solo gli appassionati di barzellette da caserma, e di ballerinette più nude che vestite, fanno salire il gradimento della gente. Come la mettiamo, allora, con lo strepitoso successo di un film dedicato ad una delle pagine più drammatiche e più grondanti di sangue della storia contemporanea? Mesi fa, la televisione tedesca ha trasmesso un interessante documentario sulle stragi tedesche in Italia, intervistando i pochi superstiti e visionando i luoghi del martirio. "Triangolo rosso", a nome di tutti i deportati politici, chiese allora che anche la televisione italiana mandasse in onda quel documentario che riguardava da vicino il nostro paese.

Come parlare al muro. Bene, in questo numero della rivista parliamo di Perlasca, del libro che è stato scritto su di lui da Enrico Deaglio, pubblicato da

Feltrinelli, e del diverso atteggiamento, rispetto al nazismo e al fascismo, del franchismo nei confronti degli ebrei. In questo numero parliamo, inoltre, di due mostre organizzate per il giorno della memoria: quella di eccezionale rilievo di Reggio Emilia e l'altra esposta a Milano. Alla memoria sono dedicati anche i servizi sugli sviluppi processuali della strage di Cefalonia e sui compositori tedeschi deportati a Theresienstadt e successivamente uccisi ad Auschwitz.

Vogliamo segnalare, inoltre, una bella iniziativa della Biblioteca Archivio Aldo Ravelli della Fondazione "Memoria della deportazione" dell'Aned. Si tratta di una cassetta dal titolo "Chi ha paura della memoria?", col sottotitolo "Grandi, piccoli fascismi, crescono" da un'idea di Bruno Enriotti, Angelo Ferranti e Moni Ovadia, regia di Leonardo Gervasi, direttore della fotografia Enrico Brocchetta, voce narrante Moni Ovadia con le musiche di Vladimir Denissenkov (costo 8 euro; per averla rivolgersi all'Aned).

Una vibrante denuncia contro lo strisciante risorgere di manifestazioni di fascismo (vie e piazze intitolate a Mussolini e ad altri suoi degni comparì, per esempio), in aperto spregio della Costituzione. Anche questi sono argomenti che potrebbero essere materia di iniziative televisive. Il filo della memoria, infatti, non deve interrompersi. È molto importante che in Italia si celebri il Giorno della Memoria. Ma è ancora più importante che non ci si fermi al 27 gennaio. Di certo non si fermerà a questa data il "Triangolo rosso".

La redazione



Alcuni disegni preparatori dello sceneggiato televisivo dedicato a Perlasca.

